

EDITORIALI

Scommettiamo che?di **Giovanni Valcarenghi, Sergio Pellegrino**

Alla fine, anche se con grande difficoltà, la **legge di stabilità** è divenuta realtà. Dopo l'approvazione della Camera, infatti, oggi dovrebbe esserci quella del Senato.

Anche quest'anno, naturalmente, c'è stato il consueto “**attacco alla diligenza**” e le varie *lobby* hanno cercato di indirizzare l'azione di Governo e Parlamento. Di tesoretti da distribuire però non ce ne sono e allora le varie categorie hanno cercato di limitare i danni, tentando di far sì che i soldi che servono alle casse pubbliche vengano presi in altri settori.

E allora cerchiamo di fare la **classifica** di chi può essere “contento” e di chi, invece, non lo può essere affatto.

Il settore edile può, moderatamente, sorridere: in un periodo così difficile, la **conferma della misura delle detrazioni fiscali** al 50% per le ristrutturazioni edilizie e del 65% per le riqualificazioni energetiche è sicuramente un buon risultato.

Anche gli **imprenditori balneari** hanno portato a casa un'importante concessione, ossia una sorta di “**condono**” per i **canoni non al demanio**: pagando in un'unica soluzione, beneficeranno di un maxi sconto, dovendo versare appena il 30% della somma originariamente dovuta.

Tirano un sospiro di sollievo anche gli **operatori finanziari**, che hanno visto ritirato il tanto temuto emendamento per l'estensione della **Tobin Tax**.

Anche le **banche**, che hanno pagato dazio con l'incremento degli acconti Ires e Irap per finanziare i mancati incassi dell'Imu, all'ultimo hanno portato a casa una importante misura: **l'imposta sostitutiva sulle plusvalenze** registrate con la rivalutazione delle quote di Bankitalia verrà applicata con l'**aliquota del 12%**, scendendo quindi di quattro punti percentuali rispetto a quanto originariamente stabilito.

La **web tax**, che tanto ha fatto discutere, viene ridimensionata: non ci sarà l'obbligo di partita Iva per le aziende di e-commerce straniere.

L'**Anci** si è lamentata moltissimo e il suo presidente Piero Fassino ha tuonato contro la “*netta e inaccettabile riduzione delle risorse a disposizione dei Comuni con gravi e inevitabili conseguenze sull'erogazione dei servizi ai cittadini*”. In realtà i Sindaci hanno contenuto i danni rispetto alle

“fosche” attese iniziali: con la **Iuc** vi sarà una tassa a gestione municipale e arriveranno **800 milioni** per le **detrazioni sulla Tasi** per le famiglie.

Decisamente in grande spolvero il mondo delle **scommesse**: ci saranno 7 mila nuove **videolottery** e 30 concessioni per sale Bingo.

Chi invece pagherà, e tanto, è il settore delle **sigarette elettroniche**, che molto si è sviluppato negli ultimi tempi: è stata infatti introdotta una **tassa del 58%** per sigarette elettroniche e parti di ricambio.

Poche le misure per le imprese. C'è la **rivalutazione** dei beni d'impresa, viene rafforzata l'**Ace** e introdotta la **deducibilità dalle imposte sui redditi dell'Imu sui capannoni industriali** nella misura del 20% (30% per il 2013).

C'è il **taglio del cuneo fiscale**, ma le risorse allocate vengono considerate dalle imprese non sufficienti, mentre il **fondo per la riduzione del prelievo fiscale**, che dovrebbe essere alimentato dalla revisione della spesa pubblica e dal contrasto all'evasione fiscale, appare poco più che una dichiarazione di intenti.

Il **Presidente di Confindustria Squinzi** ritiene la legge di stabilità “*un'occasione persa*” e ha definito “*a rischio la nostra stessa esistenza come Paese industriale*”, mentre diametralmente opposta è la visione del **Premier Letta**.

Non sappiamo se si poteva fare di più, considerata la drammatica situazione dei conti pubblici, ma quello che è certo è che chi confidava nel fatto che la legge di stabilità potesse stimolare la ripresa economica **non può che essere deluso**.

Quando si punta su **videolottery e bingo** è lecito avere più di **qualche dubbio sulla “visione” che guida le scelte di politica economica del Governo**. La **scommessa** in questo caso purtroppo è già vinta: **per far ripartire l'economia ci vuole ben altro**.